

città di Carillo dopo averla saccheggiata; ma portatosi un loro distaccamento sul territorio d'Arcos della parte di Ronda e Setenil, fu assalito e fugato.

Essi però continuaron le loro escursioni l'anno 857 (1453) tanto più ferocemente quanto che la voce sparsasi della presa di Costantinopoli fatta dagli Ottomani risvegliato avea il fanatismo dei Mori di Spagna. Invasero il regno di Jaen, commisero ogni sorta di eccesso, e distrussero le mura di Ximena e di parecchie altre piazze (1).

Inorgogliato dai suoi trionfi sopra i cristiani, Mohammed IX si credette bene assicurato sul trono, ed abusò dell'autorità suprema. Divenne così sanguinario, che tutti tremavano alla sua presenza: condannava a morte senza motivi o per falli leggieri i più illustri personaggi: spogliava dei loro governi e dei loro impieghi i vecchi sudditi leali, per darli ai compagni delle sue temerarie intraprese ed agli agenti della sua tirannide. Sposava i giovani cortigiani a seconda dei suoi capricci, e costringeva i genitori a dar loro le proprie figlie. Vessazioni così clamorose destarono giuste lagnanze, e resero odioso a tutti i mussulmani il re di Granata.

Mohammed ben Ismael, di lui cugino, avea conservato Montefrio ed alcuni altri castelli, colla speranza che il re di Castiglia, liberato dalle sue guerre intestine, gli desse potente aiuto contra il suo rivale. Non cessava di animare con promesse i suoi cortigiani, e mantenere secrete intelligenze coi nemici di Mohammed al-Ahnaf, per fomentare il malcontentamento generale provocato dalla crudeltà di quel tiranno.

Finalmente il re Giovanni II, fatta ch'ebbe la pace coi re di Navarra e di Aragona, e volendo vendicarsi di Mohammed IX, mandò un'armata a suo cugino per fargli la guerra. Si scontrarono i due rivali e combatterono con valor pari, ma l'aiuto dei cristiani fece trionfare Ben-Ismael. Il re di Granata vinto fuggì alla sua capitale cogli avanzi della sua armata. L'appello ch'ei fece ai suoi sudditi gli procurò deboli vantaggi. Vedendo che la sua stella erasi già offu-

(1) Di questa guerra ci vennero alcuni particolari forniti da Chenier. Qui quest'autore più si avvicina al racconto di Conde; mentre quello di Cardonne è in questo luogo molto conciso.